FRAMMENTI DI VIAGGIO

Appunti tra Oriente e Occidente

Ho passato molto del mio tempo in viaggio tra Oriente e Occidente. La mia prima personale in Cina risale al 2010 quando ancora l’arte occidentale non era apparsa che sui libri. A Pechino luccicava soltanto la grande sfera in bronzo di Pomodoro nel cortile dell’ambasciata italiana. Qualche traccia di pop art americana e niente più. La sede: il Museo Nazionale dell’Accademia di Belle Arti di Pechino. Esposi, previo censura, dodici grandi Mantra. Matita e oro su tavola. Alcune opere le realizzai sul posto acquistando carte e inchiostri, scorpioni e farfalle. Nel 2003 fui invitato alla prima Biennale Internazionale di Pechino che vinsi a *ex aequo* con Georg Baselitz e un cinese oggi molto famoso per i suoi spericolati passaggi nelle aste planetarie che contano. Ricordo la menzione con cui fu ricordata l’opera di Baselitz citando Altdorfer o Cranach, nel mio caso i nomi scomodati erano Leonardo e Raffaello con l’aggiunta emblematica di Giorgio Morandi. Il premio consisteva nell’invito alla Biennale successiva nel 2015 che affrontai con alcune grandi tavole passate indenni dalla censura imperante. Nel frattempo il numero esorbitante delle bicilette stava lasciando il posto a code interminabili di smog portato da Audi, Ford, Volkswagen e miriadi di altri mezzi su gomma. Nel 2005, su suggerimento di una commissione cinese/italiana, fui invitato a effettuare un tour di ben dodici musei con

quarantacinque opere, tra piccole e grandi tavole a matita, bagaglio che si arricchiva di città in città toccando dopo Shanghai, città come Dalian, Chengdu, Ningbo, Xian, Tianjin e tante altre, ma tutte con almeno nove o dodici milioni di abitanti, dove di arte occidentale (italiana in particolare) gli unici nomi conosciuti erano la Ferrari e Illy caffè. Ogni mese, per due anni, ho viaggiato tra Italia e Cina per poi fermarmi a Venezia, guarda caso nella fondazione Querini Stampalia, con la mostra riepilogo del tour cinese *Omar Galliani, tra Oriente e Occidente*, era il 2007, la mia mostra fu inclusa nei progetti speciali della Biennale di Venezia, l’allestimento fu curato da Mario Botta, Fiorella Minervino, viaggiatrice instancabile, e Flavio Caroli. Loro curarono il catalogo edito da Electa. A Xian, una delle tappe del mio tour ho visitato l’esercito in terracotta dell’imperatore, composto soltanto da figure maschili tra arceri, frombolieri, cavalli eccetera. Chiesi notizie sulle principesse di Xian. Mi portarono dopo un’ora di auto in una spelonca dove, scendendo in un cunicolo stretto affrescato curiosamente come nelle tombe di Luxor, giaceva un catafalco nero al centro di altre arche. Sui fianchi neri d’ardesia delle raffinate incisioni narravano litanie di rose, scarpette, libri, animali e una piccola forbice, forse simbolo di un fiore reciso in giovanissima età. Era Liu Ji, giovane principessa deceduta misteriosamente a soli quindici anni. Di lei, mi disse la guida, non si sapeva quasi nulla se non che, come nelle favole di tutto il mondo, era “bellissima”. Realizzai l’opera nel 2007 alla fine del tour per poi portarla a Seoul nel Museo d’Arte Contemporanea disegnato da Rem Koolhaas nel 2011 e più recentemente a Pechino, nel 2012, nel nuovo Museo d’Arte Contemporanea disegnato da Arata Isozaki. Scriverò poi il suo nome ancora una volta nella mia stanza cinese per lo storico Caffè Florian di Venezia nel 2013, in occasione della Biennale.

Tra la Cina e l’Europa ci sono in mezzo tante cose e fra queste un Paese nel quale ho disegnato soltanto su piccoli fogli di carta di riso o banana, l’India. Tra diete vegane ispirate ai colori delle porpore e gli effluvi del cinammomo ho disegnato piccoli fiori di carne diventati poi su tavole d’Occidente soggetti sdoppiati nella ricerca di un centro possibile. Curiosamente questi appunti sono poi migrati verso Occidente posandosi poi a Buenos Aires, a Bogotá o a Lima in Perù, senza dimenticare il Museo del Cairo o quello di Rabat passando da Mosca.

Le opere sono sempre in viaggio, qualche volta vorresti che tornassero tutte a casa e in silenzio vorresti contarne i chilometri.

Omar Galliani

*Luoghi Diversi*, giugno 2015